

dicea egli, discendente dai conti di Vienna e di Macon, e non potendo farle valere, scese agli accordi col delfino mediante atto 9 novembre 1337 (*Valbonnais*, tom. II, pag. 347). Questo acquisto litigioso non rimase in ozio tra le mani di Umberto, che l'anno dopo, mentre era assente l'arcivescovo, fece un'improvvisa corsa in Vienna impadronendosi ed obbligando con trattato 22 agosto gli abitanti a riconoscerlo per custode della loro città. Cinque giorni dopo il capitolo metropolitano, che avea in comune coll'arcivescovo l'autorità temporale, gli cedette i suoi diritti, e il dì seguente lo associò nel numero de' suoi canonici (1). Umberto ambiva la magnificenza, e la sua corte era sul piede di quelle delle teste coronate. Agognò anche gli onori di re; e si ha una lettera di Edoardo III re d'Inghilterra scritta all'imperatore Luigi di Baviera in data 3 marzo 1338, colla quale lo supplica di accordar al delfino il titolo di re d'Arles (*Rymer*, tom. V, pag. 10). Alla quale domanda Luigi di Baviera vi accondiscese tanto più di buon grado che si procurava con ciò un altro partigiano di cui avea gran bisogno nelle critiche combinazioni in cui trovavasi. Senonchè Umberto riflettendo poi che coll'accettare un simile favore andava a compromettersi colla corte pontificia, sedente allora in Avignone e dichiarata nemica di Luigi di Baviera che negava riconoscere per imperatore, non credette doverne approfittare. Non neglasse però di esercitare l'autorità ch'erasi fatta concedere in Vienna dal capitolo e dai cittadini. L'arcivescovo avendo portati i suoi reclami alla corte d'Avignone contra i diritti ch'egli si attribuiva,

(1) Noterò qui, dice de Valbonnais, che i delfini del Viennese erano canonici nati in parecchie chiese, come in quelle di Vienna e di Embrun. Essi assistevano al coro al pari degli altri canonici che erano rivestiti della stessa dignità. Benchè la chiesa del Puy fosse fuori delle terre della loro giurisdizione, vi godevano però la stessa prerogativa in qualità di conti di Albon. Allorchè presentavansi per esservi ammessi, il vescovo e il capitolo andavano ad essi incontro processionalmente e li accompagnavano alla chiesa al suono delle campane e di musicali istromenti. Venivano poscia addetti ad un posto di canonico e partecipavano alla distribuzione corale. Aveano anche diritto di prendere dall'altare tutto il denaro delle offerte, che dividevano cogli intervenuti. Umberto l'anno 1282 recatosi al Puy prese possesso del posto di canonico, e riconobbe tenerlo in feudo dalla chiesa al pari delle terre e rendite che ne dipendevano (tom. I, pag. 251).